



***PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
(PTPCT)
2019-2021***

(approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 3 del 05/02/2019)

SEZIONE I

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2019/2021**

SEZIONE II

**PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA
2019/2021**

SEZIONE I
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2019/2021

INDICE

- 1. Oggetto e finalità**
- 2. Responsabile della prevenzione della corruzione**
- 3. Analisi del contesto interno ed esterno**
- 4. Attività con elevato rischio di corruzione**
- 5. Mappatura, controllo e prevenzione del rischio**
- 6. Obblighi informativi**
- 7. Obblighi di trasparenza**
- 8. Rotazione degli incarichi nelle aree ad elevato rischio**
- 9. Monitoraggio**
- 10. Relazione dell'attività svolta**
- 11. Verifica del Piano**
- 12. Norme transitorie**

1. Oggetto e finalità.

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, entrata in vigore il 28.11.2012, disciplina specifiche disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, introducendo numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo.

L'art. art. 1, comma 5, lettere a) e b), della Legge 190/2012 prevede la realizzazione di *"un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"*

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012. Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel **Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT con delibera n.72 nel mese di settembre 2013, secondo quanto stabilito nell'aggiornamento 2015 al PNA approvato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, ed infine, secondo quanto previsto nel PNA anno 2016 approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016**, e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nell'Ente Parco Nazionale del Gargano e viene elaborato in continuità con i precedenti e tenendo conto delle risultanze emerse dalla Relazione annuale a cura del responsabile della Prevenzione della Corruzione pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente Parco Nazionale del Gargano nel mese di gennaio 2017, nonché sulla base delle indicazioni del P.N.A. e della Determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 redatta per l'aggiornamento del Piano medesimo.

Così come il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre,

previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (**soprattutto dimensionali**) delle amministrazioni.

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla L. 190/2012 il PNA ha il compito di promuovere, presso le amministrazioni pubbliche, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione. Misure di prevenzione oggettive che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche.

Misure di prevenzione soggettiva che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione, compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa. L'individuazione di tali misure spetta alle singole amministrazioni, perché solo esse sono in grado di conoscere la propria condizione organizzativa, la situazione dei propri funzionari, il contesto esterno nel quale si trovano ad operare.

Dal punto di vista della prevenzione comunque:

1. ogni amministrazione ha l'obbligo di adottare ed aggiornare i propri piani anticorruzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
2. deve essere individuato un Responsabile della Prevenzione Della Corruzione;
3. deve applicare le novità previste dal d. lgs. 33/2013 relativo agli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha l'obbligo, assumendosene la responsabilità:

1. di predisporre il Piano anticorruzione;
2. di individuare le aree esposte a rischio di corruzione;
3. di individuare il livello di esposizione ed i meccanismi di prevenzione verificando l'attuazione del piano e di intesa con il dirigente competente la rotazione negli uffici in cui il rischio è più elevato. Sono rilevanti i profili di responsabilità che la norma attribuisce al responsabile dell'anticorruzione. Il responsabile della prevenzione della corruzione può essere chiamato a rispondere per danno erariale e per danno all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione in cui opera, di un reato di corruzione accertato con sentenza

passata in giudicato. In tali casi dovrà dimostrare l'appropriata vigilanza nella redazione e realizzazione del Piano anticorruzione. Il ruolo di responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito "responsabile della prevenzione") è affidato al Direttore dell'Ente Parco. Attualmente le funzioni di Direttore facente funzioni, nelle more della definizione della procedura di nomina del Direttore (ai sensi dell'art. 9, comma 11, Legge 394/1991), sono affidate alla Dott.ssa Carmela Strizzi, giusto provvedimento di nomina (Ordinanza Presidenziale n. 3 del 15/09/2015, ratificata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 18 del 18/09/2015). Il responsabile della prevenzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano.

In particolare, alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC con la Determina n. 12/2015, saranno presi in considerazione i seguenti elementi essenziali:

- a) Specifica analisi del contesto interno ed esterno di riferimento.
- b) Mappatura dei processi e dei procedimenti.
- c) Valutazione del rischio illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa.
- d) Previsione di specifiche, chiare e determinate misure di prevenzione opportunamente scadenze nell'ambito di vigenza del piano.
- e) Coordinamento tra il PTPC ed il Piano della performance.
- f) Coinvolgimento di tutti gli attori esterni ed interni, ivi inclusi gli organi di indirizzo politico – amministrativo dell'Ente e l'OIV.
- g) Previsione di un sistema di monitoraggio interno delle misure di prevenzione previste nel PTPC.

Quanto agli esiti del monitoraggio sul Piano della precedente annualità, le principali criticità emerse rappresentano la necessaria conseguenza delle esigue dimensioni dell'Ente e del ridotto numero di personale. Ciò non impedirà con il presente aggiornamento di porre in particolare risalto le misure di prevenzione dei rischi di illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa dell'ente con una particolare attenzione all'area di rischio "Contratti pubblici" così come auspicato da ANAC nell'ambito della determinazione 12/2015.

2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed integrità (PTPCT), in ottemperanza a quanto disposto dalle linee guida dell'ANAC emanate con deliberazione n. 1310/2016, in esecuzione del D.Lgs. n. 97/2016, è individuato nella persona del Direttore dell'Ente Parco, il quale predispose ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone all'Organo di indirizzo politico per l'approvazione. Attualmente le funzioni di Direttore facente funzioni, nelle more della definizione della procedura di nomina del Direttore (ai sensi dell'art. 9, comma 11, Legge 394/1991), sono affidate alla Dott.ssa Carmela Strizzi, dipendente a tempo indeterminato, inquadrata

nell'Area Professionale C, avente il profilo professionale di Funzionario, giusto provvedimento di nomina (Ordinanza Presidenziale n. 3 del 15/09/2015, ratificata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 18 del 18/09/2015).

Il Piano viene trasmesso, a cura del Direttore, al Dipartimento della funzione pubblica e pubblicato sul sito internet dell'Ente www.parcogargano.gov.it, nella sezione *Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Anticorruzione/Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione*.

Pertanto, eventuali indicazioni e/o nomine precedenti, diverse da quanto sopra stabilito, si intendono automaticamente revocati.

3. Soggetti coinvolti nella prevenzione e analisi del contesto esterno ed interno

La Determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 richiama l'attenzione delle Amministrazioni sulla necessità di predisporre una accurata analisi del contesto esterno ed interno in cui le medesime operano, al fine di comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi per via delle specificità dell'ambiente in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali o per via delle caratteristiche organizzative interne.

A tal fine, si rappresenta quanto segue:

3.1 Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholders esterni

Chi siamo

L'Ente Parco nazionale del Gargano, istituito nel 1995 (Decreto Istitutivo DPR 05/06/1995), è un Ente Pubblico non economico, la cui sede è ubicata a Monte Sant'Angelo.

L'Ente Parco gestisce il territorio del Parco Nazionale del Gargano, situato sull'omonimo promontorio, nonché, ai sensi dell'art. 19 della Legge 394/91, la Riserva naturale marina delle Isole Tremiti (istituita con D.I. 14/07/1989), tratto di mare che circonda l'omonimo arcipelago. Il territorio del Parco ricomprende una buona parte del promontorio del Gargano, estendendosi per una superficie totale di circa 120 mila ettari. Il Parco ricade interamente nella Provincia di Foggia e include, nel suo perimetro, totalmente o in parte, ben 18 comuni. I confini istitutivi conferiscono all'area protetta una forma estremamente frastagliata, all'interno del promontorio, compresa tra il Fiume Fortore, il Torrente Candelaro e la costa.

Come indicato nelle Misure di Salvaguardia (allegato A del DPR 05/06/1995) la zonazione interna del Parco prevede:

- **Zona 1** - di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;
- **Zona 2** - di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Nel territorio del Parco del Gargano è compreso, inoltre, l'Arcipelago delle Isole Tremiti, localizzato a circa 12 miglia a Nord del promontorio e a circa 22 miglia dal porto di Termoli. L'Arcipelago è costituito da tre isole maggiori (S. Domino, S. Nicola e Capraia) e da un'isola minore (Pianosa), per un totale di circa 3 km² di superficie e 20 km di perimetro costiero.

Il tratto di mare che circonda l'arcipelago delle Isole Tremiti è stato riconosciuto come Area Marina Protetta, affidata in gestione all'Ente Parco Nazionale del Gargano, ed ha una superficie complessiva di circa 1.466 ettari, suddivisa in 3 zone con grado di protezione differente, in relazione al valore ed al grado di tutela corrispondente.

Comuni interessati:

I comuni interessati dal Parco nazionale del Gargano sono 18, tutti ricompresi nella Provincia di Foggia: Apricena - Cagnano Varano - Carpino - Ischitella - Isole Tremiti - Lesina - Manfredonia - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Peschici - Rignano Garganico - Rodi Garganico - San Giovanni Rotondo - San Marco in Lamis - San Nicandro Garganico - Serracapriola - Vico del Gargano- Vieste.

Superficie dell'Area protetta:

- Parco nazionale del Gargano 118.144 ettari;
- Riserva naturale marina Isole Tremiti 1.466 ettari.

Popolazione residente nei comuni: circa 210.000 abitanti.

Il periodo estivo è interessato da una notevole presenza turistica.

Il Gargano è un sistema naturale (vegetazione, flora, fauna, suolo, clima) e un sistema sociale (popolazione, cultura, economia, istituzioni) sottoposto a speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1991 (legge quadro sulle aree protette), obiettivi di:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al citato articolo 1 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

Cosa facciamo

L'Ente Parco Nazionale del Gargano, attraverso l'espletamento delle proprie funzioni, si propone di garantire:

- ⇒ la conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali;
- ⇒ la ricerca scientifica continua, multidisciplinare ed interdisciplinare;
- ⇒ la sperimentazione globale;
- ⇒ la didattica educativa e formativa;
- ⇒ la promozione sociale, economica, culturale delle comunità locali;
- ⇒ la fruizione ricreativa e turistica;

e di promuovere:

- ⇒ una progettualità che permetta al Parco di esprimere le sue potenzialità;
- ⇒ un'adeguata capacità di gestione;
- ⇒ un'assunzione di responsabilità diretta da parte di tutti i soggetti interessati;
- ⇒ un processo culturale che stimoli tale assunzione di responsabilità finalizzandola ad un modello di utilizzazione delle risorse locali compatibile e coerente con le finalità del Parco;
- ⇒ comportamenti di compatibilità tra miglioramento della qualità della vita degli abitanti e mantenimento degli equilibri naturali, nel rispetto dei relativi dinamismi, da promuovere e sostenere.

I principali stakeholders pubblici sono costituiti proprio dai 18 Comuni dell'Area Parco i cui sindaci fanno anche parte della Comunità del Parco, organo dell'Ente con funzioni consultive e propositive costituito dal Presidente della Regione Puglia, dal Presidente della Provincia di Foggia, dai sindaci dei 18 comuni ricompresi nell'area del parco.

L'Ente cerca di contemperare le varie istanze avendo cura di attuare politiche di conservazione, ma anche di promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. I processi sono partecipati, trasparenti ed aperti al confronto con gli interlocutori principali.

3.2 Contesto interno:

L'organizzazione dell'Ente si articola secondo la disciplina stabilita dalla Legge 394/1991, dal proprio Statuto, nonché dal Regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 2 del 28/05/2015 che ha definito la macrostruttura organizzativa dell'Ente. (che è stato definitivamente approvato dal Ministero dell'Ambiente e della

Tutela del Territorio e del Mare con nota protocollo n. 0017498/PNM dell'11/09/2015, assunta al protocollo generale dell'Ente in data 14/09/2015 col n. 4751).

Gli Organi dell'Ente Parco sono il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Comunità del Parco, la Giunta Esecutiva ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente è il legale rappresentante dell'Ente ed è nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con il Presidente della Regione Puglia, e dura in carica 5 anni. Il Presidente presiede il Consiglio Direttivo e la Giunta Esecutiva coordinandone l'attività ed emana atti espressamente demandati dalle leggi, dai regolamenti e dallo Statuto dell'Ente. Il Presidente esercita il potere di indirizzo nell'ambito delle direttive generali varate dal Consiglio Direttivo, identifica le priorità degli interventi, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo, adotta i provvedimenti indifferibili ed urgenti, sottoponendoli alla ratifica del Consiglio e promuove azioni ed interventi opportuni e necessari per la tutela degli interessi del Parco.

Il Consiglio Direttivo è l'organo di indirizzo programmatico, delibera l'attività generale di indirizzo e di programmazione, la relazione programmatica, il bilancio pluriennale, i bilanci annuali preventivi e consuntivi, ecc. Il Consiglio è composto dal Presidente e da otto consiglieri nominati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dura in carica 5 anni. I Consiglieri sono scelti come segue:

- ✓ quattro, su designazione della Comunità del parco;
- ✓ uno, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349;
- ✓ uno, su designazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- ✓ uno, su designazione del Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali;
- ✓ uno, su designazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

La Giunta Esecutiva, costituita da tre membri (Presidente, Vice Presidente ed un componente del Consiglio Direttivo), è stata nominata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 15 del 14/06/2017.

La Comunità del Parco, costituita come già detto, rilascia il proprio parere sugli atti fondamentali del Piano del Parco, del Regolamento, e sui Bilanci. Il Collegio dei Revisori dei Conti ha il compito di controllo dell'azione amministrativa e contabile dell'Ente ed è costituito da 3 membri dei quali due di nomina ministeriale e uno di nomina regionale.

Il Direttore è l'unico dirigente della struttura organizzativa ed è il responsabile della gestione dell'Ente Parco. Attualmente sono in fase di espletamento le procedure per la nomina del Direttore ai sensi dell'art. 9, comma 11, della Legge 394/1991, e nel frattempo le funzioni di Direttore sono svolte, in qualità di facente funzioni, dalla dipendente dell'Ente inquadrata nell'Area AOO_05, Funzionario, Responsabile dell'Area "*Gestione Risorse Naturali*", Dott.ssa Carmela Strizzi. Ha autonomi poteri di

spesa e di organizzazione delle risorse umane e strumentali affidategli. In particolare, collabora all'attività di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare; adotta tutti gli atti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno.

Il direttore assume i poteri del privato datore di lavoro nei confronti del personale.

L'organizzazione interna dell'Ente è conseguente alla consistenza della dotazione organica. La dotazione organica, inizialmente prevista per ventotto (28) unità di personale, è stata rideterminata, con riduzione, a seguito dell'applicazione dei tagli di spesa operati dalle diverse leggi di contenimento della spesa pubblica alternatisi nell'ultimo decennio, come di seguito indicate:

- art. 1, comma 93 della Legge n. 311/2004;
- art. 74, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla L. 6 agosto 2008, n.133;
- art. 2, comma 8 bis, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla L. 26 febbraio 2010, n. 25;
- art. 1, comma 3, lettera b), del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n.148;

Da ultimo con la deliberazione Presidenziale n. 23 del 15/10/2012 è stata rideterminata la dotazione organica dell'Ente e chiesta la compensazione prevista dalla Direttiva n. 10 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di una parte del taglio previsto dall'articolo 2, comma 5, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135. Ad oggi la dotazione organica dell'Ente risulta complessivamente rideterminata in complessive (24) ventiquattro unità di personale con contratto a tempo pieno ed indeterminato, giusta decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 gennaio 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 90 del 17/04/2013 – Serie Generale).

Uno degli obiettivi previsti già nel piano della performance dell'anno 2015 era l'adozione di un nuovo modello organizzativo della struttura organica dell'Ente. A tale adempimento è stato dato corso con l'adozione di un nuovo Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, ai sensi dell'art. 2, comma 10, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, la cui approvazione è avvenuta con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 2 del 28/05/2015 e ufficialmente approvata da parte dei dicasteri competenti. Tale adempimento è risultato necessario per assicurare maggiore funzionalità e flessibilità all'attuale assetto organizzativo dell'Ente. Le principali difficoltà operative sono dovute alla sostanziale ed oggettiva difficoltà di ottemperare a tutti gli obblighi normativi ed amministrativi nelle scadenze previste; infatti, con l'attuale dotazione organica dell'Ente, costituita da un numero molto esiguo di unità lavorative a causa dei tagli agli organici degli enti pubblici non economici operati dalle diverse leggi di contenimento della spesa pubblica, alternatisi nell'ultimo decennio, si è chiamati a far fronte, con notevoli sforzi e difficoltà, a tutti gli adempimenti che la legge, indistintamente, pone a carico delle pubbliche amministrazioni ed in particolare a carico degli enti parco nazionali.

Con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 15 del 29/11/2016 è stato disposto di adeguare la struttura organizzativa dell'Ente e la relativa dotazione organica al nuovo sistema di classificazione del

personale come introdotto dall'art. 6 del C.C.N.L. relativo al personale non dirigente del comparto degli Enti pubblici non economici, ed è stata, di conseguenza, formulata una diversa articolazione della struttura organizzativa dell'Ente al fine di ottemperare al disposto dell'articolo 8 del vigente regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi e anche al fine di introdurre un nuovo modello organizzativo, più flessibile, efficiente ed efficace rispetto a quello attuale, in modo tale da risultare più funzionale al raggiungimento di obiettivi strategici che l'Ente intende conseguire per il futuro. Sono state a tal fine, ridefinendo *ex novo* l'articolazione della struttura organizzativa dell'Ente individuando complessivamente **otto "aree organizzative omogenee"**, come declinate nella tabella allegata al medesimo provvedimento e che si illustra di seguito.

A seguito di questa nuova articolazione organizzativa, l'Ente ha provveduto nel corso del secondo semestre dell'anno 2017 ad una completa rotazione di tutto il personale con l'inquadramento nelle nuove Aree. Di conseguenza per l'anno 2018 si è provveduto ad una limitata rotazione del personale, in quanto non si ritiene sussistere al momento un possibile rischio corruttivo, vista la non ancora consolidata posizione del personale nelle Aree di appartenenza.

Un significativo impulso positivo alla ottimizzazione del lavoro, che la struttura organizzativa dell'Ente è chiamata quotidianamente a sostenere, sarà operato dal processo di dematerializzazione del flusso documentale, attualmente in fase di completamento. Infatti, a seguito di regolare gara ad evidenza pubblica, l'Ente ha provveduto alla selezione di un unico soggetto contraente a cui sono stati affidati i seguenti servizi: a) la fornitura di applicativi gestionali per la gestione dei diversi comparti (finanziario, economato, magazzino, gestione giuridica ed economica del personale, gestione presenze/assenze, gestione atti amministrativi, etc.), in grado di dialogare tra loro, ottimizzando i processi; b) la gestione e la formazione di detti applicativi; c) la conservazione, a norma, dei documenti prodotti, in maniera completamente digitalizzata, eliminando completamente la produzione di documentazione cartacea con tutti i riflessi positivi che si possono facilmente intuire. Tali applicativi, prevedendo modalità interamente automatizzate per le pubblicazioni di atti e documenti nell'apposita sezione del sito dedicata alla trasparenza, aumenta notevolmente il livello di trasparenza e, di conseguenza, concorre a ridurre eventuali rischi connessi a fenomeni di corruzione. In ogni caso, allo stato attuale, va rilevato che non sono in corso procedimenti per applicazione di sanzioni disciplinari, né ne sono mai stati avviati, e che i potenziali casi di conflitto di interessi vengono adeguatamente comunicati alla Direzione. Inoltre, le ridotte dimensioni della struttura organizzativa garantiscono un continuo confronto e collaborazione tra i dipendenti anche per il necessario scambio di informazioni, competenze e abilità.

4. Attività con maggior rischio di corruzione

Le attività dell'Ente Parco che possono presentare un rischio di corruzione (come attività di rischio in tutte le pubbliche amministrazioni e indicate nell'allegato 2 del PNA) sono le seguenti:

AREE COINVOLTE	ATTIVITA'
<u>AREA AOO 02</u> <i>“Risorse umane, appalti e contratti, informatizzazione”</i>	Approvvigionamento di beni e servizi Appalti di servizi e forniture – Contratti - Erogazione contributi. Concorsi e procedure selettive - Progressioni di carriera.
<u>AREA AOO 04</u> <i>“Gestione del territorio”</i>	Rilascio autorizzazioni e nulla osta
<u>AREA AOO 05</u> <i>“Gestione delle Risorse Naturali”</i>	Rilascio autorizzazioni e nulla osta Appalti di lavori, servizi e forniture - Contratti. Appalti di servizi e forniture - Contratti.
<u>AREA AOO 06</u> <i>“Opere pubbliche e fruizione”</i>	Appalti di lavori, servizi e forniture - Contratti. Appalti di servizi e forniture - Contratti.
<u>AREA “AOO 08</u> <i>“Promozione e comunicazione”</i>	Finanziamento eventi, sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici Appalti di servizi e forniture

5. Aree a rischio e mappatura dei processi

La Determinazione ANAC n. 12/2015 per l'aggiornamento del PNA prevede espressamente l'obbligo di analizzare tutte le aree di attività svolte dal soggetto che adotta il PTPC ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. L'obiettivo del PTPC è infatti quello di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, inteso in senso lato, cioè come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari e di indicare gli interventi organizzativi per la prevenzione del rischio medesimo.

Pertanto, la mappatura dei processi diventa un presupposto imprescindibile per la corretta rappresentazione di tutte le attività dell'Ente ed assume carattere strumentale per l'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi.

Secondo quanto previsto dall'ANAC, anche per il 2019, sarà effettuata la mappatura di tutti i macro-processi svolti relativi alle aree di rischio generali.

Al fine di garantire la corretta attuazione delle su menzionate attività il Piano della performance dell'Ente, a partire dall'anno 2018, si sono previsti specifici obiettivi di mappatura dei macroprocessi/procedimenti a partire dalle aree di rischio obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni, scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, concessione ed erogazione

di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera).

Per quanto riguarda le aree di rischio specifiche legate allo specifico contesto dell'Ente, nonché le aree di rischio di carattere generale di cui alla determinazione n. 12/2015 del 28 ottobre di ANAC: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso, l'ente procederà alla mappatura di dettaglio di tutti i processi entro il 31.12. di ogni anno, con conseguente previsione di specifici obiettivi nel piano performance triennale.

La mappatura dei processi dovrà necessariamente essere funzionale alla descrizione del flusso delle attività e delle connesse responsabilità, indicando in modo particolare l'origine del processo (input) e l'indicazione del risultato atteso (output). A tal fine dovrà provvedersi alla corretta indicazione della sequenza di attività funzionali al raggiungimento del risultato dello specifico processo (indicazione di fasi, tempi, vincoli, risorse ed interrelazioni tra processi e responsabilità).

Per l'anno 2019, dovendo concludere entro il 31 dicembre la relativa mappatura dei macro processi e di tutti i procedimenti amministrativi e considerato che l'attività di lavoro funzionale a ciò può essere prevista nell'ambito del piano della performance soltanto se confluisce nell'ambito delle misure preventive dei fenomeni corruttivi, nonché nell'ambito delle misure attuative del PTTI, i relativi report dovranno essere pubblicizzati sul sito istituzionale dell'ente. Costituendo ciò una ulteriore misura di trasparenza specifica per l'anno 2019 del PTPC.

In chiave di prevenzione del fenomeno di illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa si conferma, anche per il triennio 2019/2021, il sistema dei controlli interni di regolarità amministrativa in via successiva come basilare sistema di verifica della legittimità delle procedure amministrative nell'ambito delle aree a rischio individuate sulla base del presente Piano anti-corruzione. A tal fine, saranno delineate le attività necessarie per la corretta implementazione del sistema di controllo di regolarità in via successiva da integrare necessariamente con il sistema del monitoraggio delle misure di prevenzione dei fenomeni di illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa e delle misure funzionali all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e del codice di comportamento.

L'Ente ha provveduto all'individuazione delle attività a più elevato rischio corruzione e/o illegalità diffusa nei termini meglio delineati di seguito, catalogando, secondo il criterio della prudenza, il rischio come basso o medio. Per l'individuazione delle attività a più alto rischio corruzione il Responsabile anti-corruzione, sentito il Direttore ed i referenti di procedimento, ha provveduto ad individuare i procedimenti/processi a più alto rischio corruzione/illegittimità/illegalità. La ponderazione del rischio è stata effettuata tenendo in considerazione: a) la probabilità media/alta che il rischio illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa si realizzi; b) le ripercussioni sull'Ente Parco di azioni amministrative non conformi alla legge, causa di

fattispecie corruttive o comunque di pronunciamenti giudiziari a carico dell'ente stesso, dando atto che nell'ultimo quinquennio non si è realizzato alcun episodio.

In relazione alle aree di rischio obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni, scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), si conferma sostanzialmente la valutazione già espletata nei precedenti P.T.P.C.:

a) Le attività di autorizzazione e rilascio nulla osta - grado di rischio basso.

In questo settore sono ricomprese le attività di rilascio autorizzazioni (in attesa di rilasciare il nulla osta appena si approverà il piano del Parco), di pareri – tra cui anche quelli emessi nell'ambito dei procedimenti di Valutazione di incidenza ambientale (VINCA), Valutazione di impatto ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali di settore e dalle Misure di Salvaguardia di cui al Decreto Istitutivo dell'Ente Parco nazionale del Gargano (D.P.R. 05/06/1995).

Inoltre, per quanto attiene la Riserva naturale marina delle Isole Tremiti, come da D.I. istitutivo, e da Disciplinare provvisorio vigente, sono rilasciate le autorizzazioni e i pareri d'obbligo.

Stante quanto sopra, la discrezionalità in merito al contenuto finale del provvedimento è minima e sarà ulteriormente ridotta appena si giungerà all'approvazione definitiva del Piano del Parco, del Regolamento del Parco e del Regolamento dell'AMP Isole Tremiti, già avviate.

L'istruttoria dei procedimenti amministrativi viene effettuata dall'ufficio competente, preventivamente individuato in base all'organizzazione dell'Ente, e il provvedimento finale per il rilascio dell'autorizzazione o per il diniego viene firmato dal Direttore. Il Funzionario responsabile segnala tempestivamente le ipotesi di conflitto di interessi, rimettendo alla Direzione il procedimento.

In tale ambito sussiste un limitato contenzioso davanti al giudice amministrativo per l'impugnazione di dinieghi, prevalentemente in materia edilizia

Si prevede l'espletamento dei controlli interni di regolarità amministrativa in via successiva e la intensificazione delle verifiche sulle autocertificazioni attestanti il possesso dei requisiti per il rilascio di autorizzazioni/pareri.

b) area di rischio contratti pubblici – grado di rischio medio.

Sulla base di quanto suggerito dall'ANAC nella Determinazione di aggiornamento 2015 al PNA, si procede ad effettuare l'autoanalisi organizzativa, non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto, al fine di individuare criticità e punti di forza per poi pianificare le misure di intervento più appropriate.

Preliminarmente, occorre dare atto che, sulla base del nuovo Regolamento per l'organizzazione degli uffici e dei servizi, adottato da ultimo con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Consiglio Direttivo n. 2 del 28/05/2015 e definitivamente approvato dal Ministero Vigilante (MATTM) con prot. n. 17498/PNM del 11/09/2015) che ha disposto una diversa articolazione della struttura organizzativa dell'Ente e a seguito della Delibera di Consiglio Direttivo n. 16 del 29/11/2016, quest'ultima è divenuta definitivamente operativa dal 01/06/2017, e mediante la quale viene assicurata una maggiore mappatura dei procedimenti amministrativi dell'Ente e trasparenza all'attività di controllo degli stessi, costituendo tale azione un ulteriore elemento di contrasto ad eventuali eventi di corruzione.

Per quanto riguarda la competenza ad effettuare procedure di gara per l'acquisizione di beni, servizi e lavori questa è stata accentrata in capo all'Area AOO_02 "*Risorse umane, appalti e contratti, informatizzazione*" invece rimane in capo ai diversi uffici, in base ad un criterio di pertinenza dell'acquisizione rispetto alle funzioni dell'ufficio stesso: così, l'Ufficio Tecnico si occupa delle procedure ad evidenza pubblica per lavori pubblici e per interventi di manutenzione degli impianti, l'Ufficio Conservazione, educazione e promozione si occupa delle procedure ad evidenza pubblica per interventi volti alla conservazione e alla promozione e l'ufficio Affari istituzionali, legali e comunicazione si occupare delle procedure per acquisizione di beni e servizi relativi all'ordinario funzionamento dell'Ente.

In tale contesto, la criticità rilevata in precedenza non sono più rilevanti, in quanto la possibilità che le procedure vengano espletate in maniera difforme dai vari uffici, i quali adottano di volta in volta la modalità più confacente alle loro esigenze e fabbisogno, senza che ci sia alcuna uniformità operativa e procedurale. Pertanto, le varie fasi del sistema di affidamento prescelto, programmazione, progettazione, scelta del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto e rendicontazione del contratto, sono gestite in maniera uniforme dall'unica AREA deputata a ciò possono risultare gestite in maniera differente a seconda dell'Ufficio che le istruisce.

Al fine di evitare eventuali possibili rischi di corruzione, in questa Area identificata come più a rischio e per le istruttorie più delicate, verranno promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

In generale si osserva che: gli Uffici rispettano l'obbligo di approvvigionamento tramite l'adesione a Convenzioni Consip e l'utilizzo della piattaforma del Mercato Elettronico della PA (MePA) mediante ricorso agli strumenti di acquisto quali l'ODA (ordine diretto di acquisto) e l'RDO (richiesta di offerta); il CIG viene acquisito regolarmente; per le gare di importo superiore ad € 40.000,00 si effettuano le verifiche delle autocertificazioni sul possesso dei requisiti a contrarre tramite il sistema AVCPass messo a disposizione dall'AVCP; i bandi di gara vengono predisposti sulla base di Bandi Tipo dell'ANAC; nei bandi di gara viene richiesto solo ciò che è strettamente necessario a garantire l'adeguata ed ottimale realizzazione della

prestazione, sia in termini finanziari che tecnici, in applicazione del D. Lgs. n. 50/2016 che agganciano i requisiti esclusivamente all'oggetto della prestazione; anche in caso di aggiudicazione secondo il criterio del minor prezzo, l'apertura delle buste, sia quella contenente la documentazione amministrativa che quella contenente l'offerta economica, avviene collegialmente, in presenza di almeno due dipendenti; nelle procedure di selezione del soggetto contraente secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa la commissione giudicatrice rende regolarmente le dichiarazioni circa l'insussistenza a proprio carico di condanne, ancorché non definitive, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e delle cause di incompatibilità previste dall'art. 217 del D. Lgs. 50/2016; l'offerta economica e l'offerta tecnica sono siglate da tutti i membri della commissione, al momento della loro apertura, e prima ancora di essere analizzate o valutate; la fase di aggiudicazione (con eccezione dei casi in cui la commissione debba procedere alla valutazione di elementi discrezionali) è sempre in seduta pubblica; consequenzialmente, del luogo, della data e dell'ora dell'inizio delle operazioni di apertura delle buste, viene data notizia agli operatori economici invitati e ad ogni altro contro interessato tramite pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente; nella determinazione di aggiudicazione definitiva si ricostruisce il complessivo iter amministrativo che ha preceduto l'affidamento, attestandone la sua legittimità e prima dell'affidamento di un appalto di lavori, servizi e forniture vengono posti in essere i controlli di cui all'art. 80.

Nei contratti di appalto sono state predisposte apposite clausole da inserire con cui si richiamano gli obblighi di rispetto del D.P.R. 62/2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e sono indicati i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla L. n. 136/2010; è stato approvato un facsimile di patto di integrità da utilizzare in sede di gara.

I possibili rischi nelle varie fasi della procedura sono:

Fase di programmazione: definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari; intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione; nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti o privi di requisiti idonei ed adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza; elusione delle regole di affidamento mediante utilizzo improprio di sistemi di affidamento e di tipologie contrattuali (concessione in luogo di appalto), utilizzo di procedure negoziate ed affidamenti diretti per favorire un operatore; predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; definizione dei requisiti di accesso alla gara e in particolare dei requisiti tecnico-economici al fine di favorire una impresa; formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi tecnici ed economici che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative a suo favore, o, comunque, favorire determinati operatori economici, mancanza o incompletezza della determina a contrattare e carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto; previsione di requisiti restrittivi di partecipazione; nelle consultazioni preliminari di mercato mancanza di trasparenza

nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati; fissazione di specifiche tecniche discriminatorie; acquisto autonomo di beni presenti in convenzioni, accordi quadro e MePA; mancata pubblicazione della determina a contrarre.

Fase di progettazione della gara: non contestualità nell'invio degli inviti a presentare offerte; redazione di progetti e capitolati approssimativi che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva; previsione di criteri di aggiudicazione eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto del contratto; il ricorso all'offerta economicamente vantaggiosa nei casi di affidamenti di beni e servizi standardizzati o di lavori che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa; l'adozione del massimo ribasso per prestazioni non sufficientemente dettagliate.

Fase di selezione del contraente: possibilità che il Responsabile del Procedimento, la commissione di gara, i soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti manipolino le attività propedeutiche all'aggiudicazione della gara, ad esempio attraverso azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne gli esiti; nomina di commissari in conflitto di interessi o privi dei necessari requisiti; alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo; assenza di pubblicità del bando e della ulteriore documentazione rilevante; immotivata concessione di proroghe rispetto al termine previsto dal bando; mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione; omessa verifica delle cause di conflitto di interesse o incompatibilità; assenza di criteri motivazionali sufficienti a rendere trasparente l'iter logico seguito nella attribuzione dei punteggi; valutazione dell'offerta non chiara, trasparente, giustificata; assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta; presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori, ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con una unica offerta valida.

Fase di verifica e aggiudicazione del contratto: alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o per pretermettere l'aggiudicatario e favorire operatori economici che seguono in graduatoria; violazione delle regole a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari; immotivati ritardi nelle procedure di formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e/o nella stipula del contratto.

Fase di esecuzione del contratto: mancata o insufficiente verifica dello stato di effettivo avanzamento dei lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto; abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore; successiva modifica degli elementi del contratto definiti nel bando o negli atti di gara (capitolato) per introdurre elementi che se previsti fin dall'inizio avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio; mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti; mancata comunicazione all'ANAC delle varianti; mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per

eludere le disposizioni e i limiti di legge; mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore.

Fase di rendicontazione del contratto: Alterazioni o omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o comunque sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari; mancata o insufficiente verifica della regolarità della prestazione prima di procedere ai relativi pagamenti; mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera; mancata mappatura del procedimento di nomina del collaudatore; mancata attuazione del procedimento di verifica della corretta esecuzione per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione; mancato rispetto delle procedure per la rendicontazione dei lavori in economia da parte del RUP; emissione di un certificato di regolare esecuzione relativo a prestazioni non effettivamente rese; mancata acquisizione del CIG; mancata indicazione del CIG negli strumenti di pagamento.

Per il 2017 si provvederà alla mappatura dei processi relativi ai contratti pubblici e all'espletamento dei controlli interni di regolarità amministrativa in via successiva, oltre all'adozione delle misure ulteriori descritte in seguito.

c) Le attività di concessione ed erogazione di contributi a favore di persone ed enti pubblici e privati – grado di rischio medio/basso.

L'Ente Parco, eroga contributi a favore di soggetti, enti pubblici e privati, per l'attuazione di finalità istituzionali sulla base di quanto previsto dal Regolamento per la concessione di contributi, sussidi e benefici finanziari approvato con **Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 61 del 09/04/1999**.

In tale ambito l'erogazione di contributi (che quasi sempre sono di modesta entità economica) avviene nei confronti dei soggetti che ne fanno richiesta per la promozione di attività di educazione ambientale, di diffusione della conoscenza del patrimonio naturale, ambientale, storico ed artistico del Gargano, per il sostegno a progetti di volontariato, adozione di buone pratiche di cura del territorio, anche sulla base di specifiche Convenzioni con enti pubblici (Università, Enti di ricerca, Enti Locali, Associazioni ambientaliste a rilevanza nazionale, ecc.) per l'attuazione di progetti condivisi volti a diverse finalità.

Ogni contributo viene pubblicato nella specifica sezione dell'Amministrazione Trasparente (sezione Albo Pretorio) e l'erogazione avviene esclusivamente previa rendicontazione delle attività svolte e documentazione delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione dei progetti finanziati.

In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dalla alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici, anche a causa della insussistenza di criteri oggettivi, determinando, pertanto, una irregolare individuazione dei soggetti beneficiari e del correlato quantum economico. Si evidenzia che il comportamento che può essere causa di illegittimità deriva anche

dal fatto che le relative commissioni di “valutazione” sono nella maggior parte dei casi costituite dagli stessi dipendenti.

In tale ambito il rischio corruttivo/illegittimità e/o illegalità dell’azione amministrativa è considerato medio.

d) I concorsi e le prove selettive per l’assunzione del personale e per il reclutamento di collaboratori a contratto, nonché le progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del Decreto legislativo n. 150 del 2009 – grado di rischio basso.

Nel merito si evidenzia che l’Ente Parco, alla luce della normativa attualmente in vigore, non può effettuare procedure di assunzione di nuovo personale a tempo indeterminato, considerato il vigente blocco delle assunzioni nella P.A., ad eccezione del posto riservato al soggetto disabile di cui alla legge 68/1999 e fatta salva la sola possibilità di sviluppi economici all’interno delle aree professionali secondo quanto previsto e disciplinato dal quadro normativo vigente ed in particolare dal vigente contratto collettivo di categoria e dal contratto decentrato.

Per tali motivi si ritiene che il rischio in tale area sia da qualificare come di bassa entità.

Da ultimo, si segnala che l’Ente già dall’entrata in vigore del D.P.R. 62/2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ha predisposto apposite clausole da inserire nei contratti di collaborazione ed acquisisce dai soggetti con cui intrattiene rapporti di collaborazione le dichiarazioni circa l’assenza di conflitti di interesse.

5.1. Ulteriori aree generali di cui alla Determinazione ANAC n. 12/2015

a) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Trattasi di attività di rilievo interno che deve necessariamente salvaguardare gli equilibri di bilancio alla luce del principio del pareggio tra entrate e spese e nel rispetto dei principi giuscontabili.

Trasparenza nella gestione del bilancio. L’attività di gestione delle entrate e delle spese deve perseguire l’equilibrio economico e durare nel tempo.

L’accertamento delle entrate avviene sulla base di idonea documentazione, l’Ente verifica la ragione del credito e la sussistenza di un idoneo titolo giuridico con cui viene individuato il debitore e quantificata la somma da incassare. In dettaglio per le entrate provenienti da trasferimenti si basa sulle leggi che li regolano o di altri atti aventi identico valore, per le entrate patrimoniali e per quelle provenienti dalla gestione di servizi a carattere produttivo sulla base di acquisizione diretta, per le entrate relative a partite compensative delle spese l’assunzione del relativo impegno di spesa e per le altre entrate sulla base di contratti, provvedimenti giudiziari o atti amministrativi specifici.

L’impegno di spesa, che costituisce l’autorizzazione ad impiegare le risorse finanziarie assegnate all’unico centro di responsabilità individuato nella direzione, è determinata, a seguito di obbligazione giuridicamente perfezionata, la somma da pagare, il soggetto creditore e la ragione. Con l’approvazione

del bilancio e senza la necessità di ulteriori atti costituiscono impegno sui relativi stanziamenti le risorse impiegate per il trattamento economico tabellare già attribuito al personale dipendente e per i relativi oneri riflessi e per le obbligazioni assunte in base ai contratti o disposizioni di legge.

L'attività di gestione del patrimonio dell'ente deve avvenire nel rispetto dei principi della evidenza pubblica. L'alienazione e la locazione dei beni dell'Ente deve prendere a particolare riferimento il principio della massima redditività. Particolare attenzione occorre destinare alle attività di tutela amministrativa dei beni nell'interesse generale. Le alienazioni patrimoniali devono essere rispettose delle norme di contabilità generale e dei principi generali del codice degli appalti. L'Ente disciplina nel regolamento di contabilità le modalità di inventariazione di classificazione e di gestione dei beni nonché la nomina dei consegnatari. I beni sono valutati secondo le norme del codice civile e conformemente ai criteri di contabilità generali. Controlli sull'uso conforme all'interesse generale ed ai principi di economicità del patrimonio dell'ente. Controllo sui beni di interesse pubblico rientranti nell'ambito del regolamento del parco.

I rischi per l'ambito gestione entrate e uscite sono: gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi giuscontabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; mancato rispetto del principio di distinzione tra attività di indirizzo-politico e attività gestionale; non corretta determinazione dei residui attivi e passivi; riscossione in contanti di canoni e corrispettivi; mancato utilizzo di forme di pagamento elettronico; mancata riscossione tempestiva di canoni e di recupero coattivo della morosità.

I rischi per l'ambito gestione del patrimonio sono: gestione delle procedure di affidamento del patrimonio e di concessione dell'uso nel non rispetto dei principi dell'evidenza pubblica e della redditività degli stessi. Sussistenza di situazioni di conflitto di interesse nella gestione degli stessi.

Mancata attivazione di controlli sul rispetto dei vincoli d'uso dei beni rientranti nel Parco.

In tale area si ritiene di poter considerare un grado di rischio basso.

b) Controlli verifiche ed ispezioni

Tale ambito concerne in modo marginale l'attività dell'Ente.

Tralasciando gli aspetti del controllo relativi alla fase di esecuzione del contratto di appalto/concessione, di cui si è trattato nell'area di rischio relativa, si rileva che l'attività di sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale è esercitata, ai fini della legge n. 394/1991, dal Reparto Carabinieri Forestali Parco Nazionale del Gargano (ex Corpo forestale dello Stato), secondo quanto stabilito proprio dall'art. 21, comma 2, della Legge in questione. Il medesimo comma prevede altresì che ai dipendenti dell'Ente parco possono essere attribuiti poteri di sorveglianza da esercitare in aggiunta o in concomitanza degli ordinari obblighi di servizio. Nell'espletamento dei predetti poteri i

dipendenti assumono la qualifica di guardia giurata, ma alla luce delle ridotte dimensioni della dotazione organica, nessun dipendente svolge tali mansioni.

Nella Legge 394/1991 è altresì previsto che il legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area naturale protetta, qualora venga esercitata un'attività in difformità dal piano, dal regolamento o dal nulla osta, disponga l'immediata sospensione dell'attività medesima ed ordini in ogni caso la riduzione in pristino o la ricostituzione di specie vegetali o animali a spese del trasgressore con la responsabilità solidale del committente, del titolare dell'impresa e del direttore dei lavori in caso di costruzione e trasformazione di opere. In caso di inottemperanza all'ordine di riduzione in pristino o di ricostituzione delle specie vegetali o animali entro un congruo termine, il legale rappresentante dell'organismo di gestione provvede all'esecuzione in danno degli obbligati secondo la procedura di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 27 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in quanto compatibili, e recuperando le relative spese mediante ingiunzione emessa ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639. Si tratta di attività nella quali risulta rilevante il rispetto del principio dell'assenza di situazioni in conflitto di interesse. Occorre altresì garantire che l'eventuale discrezionalità dei poteri esercitati non trascinino in arbitrio al fine della salvaguardia del principio della proporzionalità nella fase conseguente della contestazione sanzionatoria. Va comunque tenuto presente che anche in questo caso, l'istruttoria dei procedimenti viene effettuata dall'ufficio competente, preventivamente individuato in base all'organizzazione dell'Ente, e il provvedimento finale viene firmato dal Direttore. Il Funzionario responsabile segnala tempestivamente le ipotesi di conflitto di interessi, rimettendo alla Direzione il procedimento. Pertanto, in tale area si ritiene di poter considerare un grado di rischio basso.

d) Incarichi e nomine

Tale area di rischio concerne la gestione delle nomine e degli incarichi anche in rappresentanza dell'amministrazione presso soggetti terzi. Al riguardo va evidenziato che tale fattispecie non ricorre nell'attività dell'Ente.

La nomina del Direttore dell'Ente avviene sulla base della procedura dettagliatamente indicata dalla Legge 394/1991 e tramite pubblicazione di un bando pubblico cui possono partecipare soltanto i soggetti iscritti all'Albo degli idonei allo svolgimento delle funzioni di Direttore di Parco tenuto presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Alla luce della scarsa discrezionalità, anche in tale area il rischio è di grado basso.

e) Affari legali e contenzioso

Con DPCM 29-8-2001 è stata disposta l'“Autorizzazione all'Avvocatura dello Stato ad assumere la rappresentanza e la difesa dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, nei giudizi attivi e passivi avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali, le giurisdizioni amministrative e speciali.”

Pertanto, il contenzioso viene gestito direttamente dall'Avvocatura dello Stato, alla quale gli uffici inviano una memoria che supporti adeguatamente la costituzione in giudizio e la documentazione per il fascicolo di parte. L'Ente si avvale altresì dell'Avvocatura dello Stato per la richiesta di consulenze legali in vari ambiti. In tale area il grado rischio è da considerarsi basso.

f) Misure obbligatorie ed ulteriori e relativa tempistica

Gli obiettivi essenziali che è necessario conseguire in fase di prevenzione dei fenomeni corruttivi a livello di Ente, così come stabiliti dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono i seguenti:

Obiettivi essenziali Azioni	Obiettivi essenziali Azioni
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.	Adozione P.T.P.C. - Predisposizione di direttive al personale in materia di anticorruzione (es. conflitto interessi) - Incontri periodici RPC e personale - Monitoraggio sul funzionamento del codice di comportamento.
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.	Promozione del whistleblower - Acquisizione segnalazioni da parte della cittadinanza - Controlli e monitoraggi.
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Adozione Codici comportamento - Formazione specifica in materia di anticorruzione.

Nell'ambito del P.T.P.C. per ciascuna area di rischio vengono indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Le misure si classificano come:

- obbligatorie, la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative,
- ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge, previste in aggiunta nel P.T.P.C.

Il P.T.P.C. 2019/2021 individua tutte le misure obbligatorie per trattare il rischio e le misure ulteriori ritenute necessarie o utili differenziando la tempistica per l'introduzione e per l'implementazione, a seconda che si tratti di misure obbligatorie o di misure ulteriori. In relazione alla obbligatorietà o meno della misura viene stabilita la relativa tempistica, dando priorità all'attuazione delle misure obbligatorie.

Va opportunamente tenuto presente che l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte dell'Enti; il rischio è infatti che venga adottato un P.T.P.C. irrealistico e quindi inapplicato.

Per le **misure obbligatorie previste dalla Legge 190/2012** si indica quanto segue:

Misura	Stato Attuazione: SI/NO	Misure per 2019
Pubblicazione sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività secondo le indicazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	SI	Monitoraggio sul rispetto obblighi trasparenza
Adozione di un Codice di comportamento che integri e		Revisione del Codice con introduzione di specifici doveri di comportamento e con

specifici il Codice adottato con DPR 62/2013.	SI	sanzioni in caso di mancata collaborazione col RPC; Verifica annuale dello stato di applicazione del Codice; nomina dell'U.P.D. in forma collegiale
Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice	SI	Si procederà alla formazione del personale nei limiti delle risorse finanziarie disponibili in Bilancio
Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice	SI	Controlli a campione sui contratti
Rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione	SI	Nell'Ente è prevista una sola figura di Dirigente che sarà ricoperta nel corso dell'anno 2019 mediante procedura di evidenza pubblica ai sensi della legge 394/1991. A seguito della nuova articolazione organizzativa, l'Ente ha provveduto nel corso del secondo semestre dell'anno 2017 ad una completa rotazione di tutto il personale con l'inquadramento nelle nuove Aree. Di conseguenza per l'anno 2018 si è provveduto ad una limitata rotazione del personale, in quanto non si ritiene sussistere al momento un possibile rischio corruttivo, vista la non ancora consolidata posizione del personale nelle Aree di appartenenza.
Iniziative di formazione/informazione sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	SI	Monitoraggio per la eventuale verifica degli incarichi extraistituzionali non autorizzati; Inserimento negli atti della attestazione da parte del dirigente e del funzionario che cura istruttoria della insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale; controlli a campione.
Attuazione disposizioni D. Lgs. N. 39/2013 su inconfiribilità e incompatibilità incarichi presso le PP.AA.	SI	Acquisizione nuova dichiarazione annuale da parte di tutti i componenti degli Organi di indirizzo politico; verifica della veridicità delle dichiarazioni rese tramite acquisizione certificato casellario giudiziale.
Attività successive alla cessazione dal servizio	Predisposta dichiaraz.ne specifica a cura dei fornitori nel fac simile del patto di integrità	Predisposizione clausola da inserire nei contratti; Controllo e verifica dei rapporti che si stabiliscono tra i dipendenti cessati dal servizio e le società private ai sensi dell'art. 53 comma 16 ter del D. Lgs. 165/2001 e monitoraggio sul rispetto del principio del divieto di contrattare a carico della società/impresa nel caso di violazione della citata normativa
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.: verifica rispetto disposizioni art. 35 bis D. Lgs. 165/2001	Acquisizioni autocertificazioni	Verifica della veridicità delle dichiarazioni rese tramite acquisizione certificato casellario giudiziale; introduzione criteri di rotazione nella composizione delle commissioni
Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti	SI	Monitoraggio annuale su efficacia misura adottata.
Formazione del personale	SI	La formazione fin qui svolta ha risentito sia delle esigue risorse economiche appostate dall'Ente in bilancio a causa dei tetti di spesa imposti dalle vigenti norme di contabilità pubblica, circostanza quest'ultima che di fatto non ha giovato al perseguimento dell'obiettivo di una migliore qualità delle misure di prevenzione. Compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie si è comunque programmata la formazione su

		conflitto interessi; prosecuzione tutoring su appalti e anticorruzione, formazione organi indirizzo politico
Patti di integrità negli affidamenti	SI	Verifica della veridicità delle dichiarazioni rese; monitoraggio sul rispetto del principio del divieto di contrattare a carico della società/impresa nel caso di violazione dell'art. 53 comma 16 ter del D. Lgs. 165/2001
Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Predis.ne modalità di segnalaz.ni da parte della cittadinanza	Publicizzazione periodica esistenza canale per segnalazioni da parte della cittadinanza; monitoraggio su verifica ed istruzione eventuali segnalazioni
Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti	Controlli a campione	Avvio di procedura di monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione del procedimento per le seguenti tipologie di atti: nulla osta; richiesta accesso agli atti
Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.	SI	Controlli a campione di regolarità amministrativa successiva

La misura della rotazione del personale considerata la specificità di contesto dell'Ente Parco non potrà operare nei confronti del Direttore, unico dipendente dell'ente con qualifica dirigenziale, né dei responsabili degli Uffici, in quanto svolgono mansioni specialistiche e infungibili.

In tale ambito sarà cura del Direttore provvedere alla accurata verifica dell'assenza di conflitti di interesse rendicontando all'OIV le attività intraprese a tal fine.

Per tutto il triennio di vigenza del piano si riepilogano le **misure generali** di prevenzione di seguito individuate nel loro complesso:

- a) intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000);
- b) implementazione convenzioni con altri Enti Pubblici per gestione associata di procedure anticorruzione trasparenza e performance;
- c) svolgimento di incontri e riunioni periodiche all'interno di ogni settore e/o ufficio per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- d) rotazione per l'individuazione dei membri costituenti le commissioni di gara e per la concessione di contributi e/o sovvenzioni a soggetti pubblici e/o privati;
- e) implementazione del controllo amministrativo in via successiva sugli atti del Direttore emanati negli ambiti interessati dal presente Piano;
- f) costante aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente";
- g) monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali;

- h) previsione nell'ambito del Piano performance 2019/2021 di specifici obiettivi di performance legati all'attuazione delle misure di prevenzione previste all'interno del presente Piano, nonché all'attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013 in tema di trasparenza;
- i) monitoraggio funzionamento Codice di comportamento;
- j) monitoraggio su efficacia misure tutela whistleblowing;
- k) adeguamento degli atti di incarico e dei contratti con soggetti terzi alle previsioni del DPR n. 62/2013 e del Codice approvato dall'Ente;
- l) monitoraggio costante per verificare il rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001;
- m) sollecitazione di suggerimenti e richieste da parte dei soggetti esterni con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione;
- n) effettivi controlli sull'attuazione e sulla gestione delle misure di trattamento dei rischi illegalità nel corso degli anni presi a riferimento dal presente Piano;
- o) verifica della veridicità delle dichiarazioni in tema di inconfiribilità/incompatibilità dell'incarico del Direttore;
- p) rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestione di competenza del Direttore;
- q) attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile dell'istruttoria e del direttore circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L. n. 241/1990, come introdotto dalla L. n. 190/2012;
- r) obbligo di motivazione puntuale ed adeguata;
- s) adozione del regolamento in tema di rilascio di autorizzazioni per attività esterna da parte del personale dipendente e disciplina del conflitto di interesse. Monitoraggio per la eventuale verifica degli incarichi extra-istituzionali non autorizzati;
- t) controllo e verifica dei rapporti che si stabiliscono tra i dipendenti cessati dal servizio e le società private ai sensi dell'art. 53 comma 16 ter del D. Lgs. 165/2001 e monitoraggio sul rispetto del principio del divieto di contrattare a carico della società/impresa nel caso di violazione della citata normativa.

In considerazione di quanto rilevato dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015 circa la necessità di un maggior coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo politico per la consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie, nonché della previsione di cui all'art. 19 comma 5 lett. b) del D.L. 90 del 24.6.2014 che stabilisce pesanti sanzioni amministrative nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento, si prevede per il triennio 2019-2021 l'avvio di forme di consultazione periodica e coinvolgimento del

Consiglio Direttivo e del Presidente per una larga condivisione delle misure sia in fase di individuazione che in fase di attuazione. Si prevede altresì l'effettuazione di formazione specifica in materia.

Oltre alle misure obbligatorie e a quelle trasversali sopra richiamate si rileva la necessità di prevedere misure specifiche per le aree di rischio sopra descritte, con particolare attenzione alle indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione di aggiornamento del PNA.

Area di rischio	Misura	2019	2020	2021
Tutte aree obbligatorie e generali	Mappatura dei processi aree a rischio obbligatorie	X	X	X
	Mappatura dei processi di tutte le altre aree (generali e specifiche)		X	
	Check list per implementazione del sistema di controllo di regolarità amministrativa in via successiva	X	X	
Attività di autorizzazione e rilascio nulla osta	Controllo di regolarità amministrativa in via successiva; distinzione tra responsabile dell'istruttoria e responsabile dell'atto finale; attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile dell'istruttoria e del responsabile dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990; conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge e attivazione del meccanismo della sostituzione per concludere il procedimento nei tempi previsti in caso di ritardo non giustificato e specifici monitoraggi da inoltrare al RPC; pubblicazione sul sito internet istituzionale del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo; verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi nell'ambito del controllo di regolarità in via successiva; rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	X	X	X
Area contratti pubblici	Programmazione acquisti di servizi e forniture; Adeguamento e standardizzazione determina a contrarre rispetto alle indicazioni della determinazione ANAC 12/2015 e predisposizione check list per corretta predisposizione; adeguamento contratti con clausole standard conformi alle prescrizioni normative; pubblicazione report periodici su affidamenti, varianti in corso d'opera, subappalti, accordi bonari e transazioni; report a RPC su procedure di gara (comunicazione gare in cui sia pervenuta una sola offerta; procedure negoziate e affidamenti diretti; varianti o proroghe contrattuali; direttive per stabilire come criterio tendenziale modalità di aggiudicazione competitive ad evidenza pubblica o affidamenti tramite cottimo fiduciario, con consultazione di almeno 5 operatori economici; direttive per rilevazione situazioni conflitto di interessi e per corretta conservazione documentazione di gara; Sottoscrizione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara. formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari e dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata, avendo riguardo a possibili collegamenti soggettivi e/o parentela con i componenti dei relativi organi societari e amministrativi, con riferimento agli ultimi 5 anni controllo di regolarità amministrativa in via successiva e audit per verifica conformità ai bandi tipo ANAC e rispetto normativa anticorruzione.	X	X	X
Attività di concessione ed erogazione di	Convenzioni con altri enti del territorio per garantire il principio della rotazione dei membri delle commissioni di valutazione; rispetto della distinzione tra attività di	X	X	X

contributi a favore di persone ed enti pubblici e privati	indirizzo politico e attività gestionale; Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata; Predeterminazione di criteri oggettivi e trasparenti per la concessione dei contributi, delle sovvenzioni e di tutti i vantaggi a qualsiasi titolo, ivi inclusa la gestione del patrimonio dell'Ente; controllo di regolarità amministrativa in via successiva			
Reclutamento personale, collaboratori a contratto, progressioni di carriera	Obbligo di motivazione adeguata e puntuale; massima diffusione alle procedure selettive di evidenza pubblica attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal D. Lgs. 33/2013; Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando; Dichiarazioni e verifiche a campione per i componenti di commissioni circa l'insussistenza di cause di incompatibilità; Rotazione dei componenti della Commissione; Dichiarazioni di inesistenza e verifiche a campione delle cause di incompatibilità per la partecipazione alle relative commissioni; Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestione di competenza; Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto finale; Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che da avvio alla procedura per il conferimento dell'incarico; nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista; Rispetto della normativa in tema di incarichi extra-ufficio e adozione del Regolamento sulla disciplina delle incompatibilità di cui all'art. 53 d. lgs. N. 165/2001 con la consequenziale istituzione del Servizio Ispettivo; Verifica del rispetto del codice di comportamento anche da parte degli incaricati e degli appaltatori esterni; Dichiarazione da parte dell'incaricato e verifiche a campione della insussistenza del conflitto di interessi e dell'assenza di situazioni di cui all'art. 53 c.16 bis del dlgs 165/2001; Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; Implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva tramite verifiche a campione sugli atti di affidamento; pubblicazione di tutti gli incarichi.	X	X	X
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva		X	
Controlli verifiche ed ispezioni	Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva		X	
Incarichi e nomine	Controllo di regolarità amministrativa in via successiva		X	
Affari legali e contenzioso	Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva		X	

Per ogni misura, nella tabella allegata, saranno opportunamente descritti i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura, indispensabile anche per consentire un agevole monitoraggio da parte del RPC;

- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici potranno essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

g) Coordinamento con Ciclo della Performance

Il coordinamento e l'integrazione tra il PTPC e il Piano della performance, così come con tutti gli altri strumenti di programmazione dell'ente, consente di mettere in atto una strategia unitaria e complessiva, che condivida e metta a sistema obiettivi, risorse e responsabilità. Solo un'azione sinergica e condivisa può, infatti, garantire l'efficacia della strategia anticorruzione. Ciò che viene previsto e pianificato, deve essere realizzato e rendicontato.

Pertanto, le azioni individuate nel presente Piano per l'attuazione della L. n. 190 confluiscono nella programmazione strategica e operativa, definita nel Piano della Performance 2018-2020, e costituiscono obiettivi specifici per la prevenzione del fenomeno della corruzione sia per la performance organizzativa (art. 8 del D. Lgs. n. 150 del 2009), sia per la performance individuale (ex art. 9, D.lgs. n. 150/2009).

Dell'esito del raggiungimento degli specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel P.T.P.C. (e dunque dell'esito della valutazione della performance organizzativa ed individuale) occorrerà dare specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance (art. 10, d.lgs. n. 150 del 2009), dove a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, l'amministrazione dovrà verificare i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Da ciò discende l'esigenza che la pianificazione sia "sostenibile", cioè che sia accuratamente valutato il carico degli adempimenti individuati che dovrà essere attuato, scongiurando altresì il rischio di non prendere in considerazione le misure e gli adempimenti previsti.

IL legislatore stesso prescrive un sistema di pianificazione integrato, caratterizzato da azioni idonee a conciliare la programmazione, la pianificazione, l'attività, il controllo e la rendicontazione, allo scopo di soddisfare le esigenze connesse, sia alla performance, sia alla prevenzione della corruzione, sia all'effettuazione dei controlli successivi, sia ancora alla valutazione.

6. Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nell'ambito di applicazione delle misure del presente Piano (artt. 5 e 6) devono darne informazione al Direttore secondo le modalità e la tempistica che saranno concordati con ciascun Responsabile di Area e/o come diversamente indicato nel regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

7. Obblighi di trasparenza

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui al presente Piano devono essere pubblicati entro 15 giorni, a cura del Responsabile di Settore e/o come diversamente indicato nel regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, nell'apposita sezione del sito internet *Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione*.

Il Direttore vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente.

Nel sito internet deve essere pubblicato: il numero e la data del provvedimento, l'oggetto, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture.

8. Rotazione del personale addetto alle Aree ad elevato rischio

Come già evidenziato nel precedente PTPC la dotazione organica dell'Ente Parco è di complessive 24 unità, di cui 21 in servizio e n. 3 unità vacanti (al 31/12/2018), di cui n. 1 unità di livello dirigenziale (in fase di copertura mediante procedura di evidenza pubblica, ai sensi della legge 394/1191 ed attualmente ricoperta da un funzionario dell'Area C) quale facente funzione).

Come già descritto sopra, a seguito della nuova articolazione organizzativa, l'Ente ha provveduto nel corso del secondo semestre dell'anno 2017 ad una completa rotazione di tutto il personale con l'inquadramento nelle nuove Aree. Di conseguenza per l'anno 2018 si è provveduto ad una limitata rotazione del personale, in quanto non si ritiene sussistere al momento un possibile rischio corruttivo, vista la non ancora consolidata posizione del personale nelle Aree di appartenenza.

Si favorirà, comunque, la più ampia compartecipazione del personale alle attività delle Aree/Uffici di appartenenza. Nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, verranno promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

9. Monitoraggio

Per il 2019 si prevede l'implementazione di un sistema di monitoraggio attraverso la standardizzazione di una apposita procedura che garantisca la costanza dei controlli, la loro effettività e il contraddittorio con i soggetti coinvolti. Il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il monitoraggio sarà condotto su base quadrimestrale dal RPC, attraverso informazioni fornite dal Direttore, dai responsabili delle Aree, ma anche attraverso controlli a campione secondo una procedura che verrà standardizzata nel corso dell'anno.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
 - l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
 - l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
 - la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.
- Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il RPC riferisce al Consiglio Direttivo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla L. n. 190/2012, è presentata al Consiglio Direttivo e pubblicata sul sito istituzionale.

10. Relazione sull'attività svolta

Il Direttore entro il 15 dicembre di ogni anno è tenuto ad elaborare una relazione recante i risultati dell'attività svolta da trasmettere all'Organo di indirizzo politico dell'Ente.

11. Verifica del Piano

E' cura del Direttore verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità rispetto alle attività dell'Ente. Il presente piano potrà essere modificato su proposta del Direttore in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione. Per tutto quanto non espressamente previsto nel piano si richiamano le disposizioni della legge 190/2012.

12. Norme transitorie

All'eventuale revisione/completamento della mappatura, nonché all'individuazione delle misure di prevenzione e contrasto e alla definizione del processo di monitoraggio per l'implementazione del Piano, provvederà il responsabile della corruzione secondo le indicazioni del Piano Nazionale, con il coinvolgimento di tutto il personale del Parco.

Il responsabile della corruzione, coadiuvato dai responsabili degli uffici, provvede fin da subito al monitoraggio delle attività verificando il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti relativi alle attività sopra elencate.

Il piano anticorruzione comprenderà l'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal T.U. sulla trasparenza, (che il Governo dovrà adottare ai sensi dell'art. 1 comma 35 della L. 190/2012) «Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni», ivi compresa l'adozione del Piano della Trasparenza (come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione).

SEZIONE II

PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA 2019/2021

INDICE

SOMMARIO

1. Introduzione: organizzazioni e funzioni dell'amministrazione

- 1.1 I soggetti coinvolti nel programma della trasparenza;
- 1.2 Il parco nazionale del Gargano;
- 1.3 Funzioni ed aree di intervento.

2. I dati sul Parco

- 2.1 Risorse umane;
- 2.2 Risorse strumentali ed economiche;
- 2.3 Risorse finanziarie;
- 2.4 Statistiche di genere;
- 2.5 Amministrazione Aperta/Amministrazione Trasparente;
- 2.6 Dati programma della trasparenza.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.

- 3.1 Gli obiettivi strategici a seguito dei nuovi obblighi di trasparenza posti dal Decreto Legislativo 33/2013;
- 3.2 Gli obiettivi strategici definiti dalla Legge n. 190/2012, la c.d. Legge Anticorruzione;
- 3.3.I collegamenti con il Piano della Performance;
- 3.4 Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano;
- 3.5 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento;
- 3.6 I termini e le modalità di adozione del Programma da parte del vertice politico-amministrativo.
- 3.7 Le iniziative per la trasparenza e le iniziative per la legalità e la promozione della cultura dell'integrità

4. Attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

- 4.1 Ascolto degli stakeholder

5. Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Programma

1. Introduzione: organizzazioni e funzioni dell'amministrazione

Il presente documento definisce il “Programma triennale per la trasparenza e l'integrità” dell'Ente Parco Nazionale del Gargano ed è stato predisposto ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante disposizioni per l'“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” e in base a quanto previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante disposizioni per il “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, così come specificati anche nella Bozza di “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013 - 2015”.

La redazione del Programma è avvenuta coerentemente alle disposizioni del D. Lgs. 150/2009 e agli indirizzi che la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) ha formulato con le delibere n. 6/2010 (“Prime linee di intervento per la trasparenza e l'integrità”), n. 105/2010 (“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”), che individuano le modalità e i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative contenute nel Programma stesso, n. 2/2012 (Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale), la n. 35/2012, relativa alla applicabilità dell'art. 18 del d.l. n. 83/2012, convertito, con modificazioni, nella legge n. 134/2012, con cui sono stati posti gli obblighi concernenti la c.d. “Amministrazione Aperta”, a breve trasformata in “Amministrazione Trasparente”.

A norma dell'art. 1 del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, con il termine trasparenza si intende: l'accessibilità totale delle informazioni riguardanti ogni aspetto dell'organizzazione e l'attività delle pubbliche allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Con il termine integrità ci si riferisce essenzialmente alla: cultura di intolleranza verso la corruzione presso le pubbliche amministrazioni tramite lo studio del fenomeno e una conoscenza delle metodologie e degli strumenti organizzativi diretti a prevenire, identificare e segnalare potenziali fenomeni di corruzione.

Il presente *Programma* ha lo scopo di individuare i criteri e le modalità per la pubblicazione di documenti e dati sul sito istituzionale e sui siti tematici, sia relativamente alla sezione “Trasparenza, valutazione e merito” ai sensi dell'art. 11, comma 8, del D.Lgs. 150/2009, sia al fine di garantire la diffusione di dati e informazioni per esigenze di trasparenza, pubblicità, efficacia ed efficienza.

1.1 Soggetti coinvolti nel programma della trasparenza

Alla definizione ed attuazione del presente *Programma* intervengono i seguenti soggetti:

- ◆ il Presidente;
- ◆ il Consiglio Direttivo;

- ◆ la Giunta Esecutiva ;
- ◆ il Direttore, le cui funzioni attualmente sono esercitate da un dipendente dell'Ente facente funzioni;
- ◆ il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT individuato ai sensi dell'art. 2 del PTPCT 2017/2019);
- ◆ Responsabili delle Aree organizzative coinvolte (coincidenti con i titolari di posizione organizzativa);
- ◆ gli Stakeholder (gli utenti del Parco e delle sue attività);
- ◆ l'Organismo Indipendente di Valutazione;
- ◆ La Struttura Tecnica Permanente (nominata con determinazione dirigenziale n. 21 del 18/01/2011 ed integrata con determinazione dirigenziale n. 304 del 29/05/2013 nelle persone di: Vincenzo Totaro, Coordinatore; Michele Guidato, componente; Michele Impagnatiello, componente; Luigi Radatti, componente). Con Determinazione Dirigenziale n. 357 del 18/07/2014 si è provveduto alla sostituzione del componente, Sig. Vincenzo Totaro, con il Dott. Luca Soldano quale Responsabile della Struttura tecnica di supporto all'OIV.

Il Direttore:

- propone al Presidente dell'Ente, l'approvazione del “*Programma*”, sentito l'OIV;
- nomina il “Gruppo di lavoro trasparenza ed integrità”;

Il Responsabile per la trasparenza e l'integrità:

- Ai sensi di quanto disposto all'art. 2 del presente PTPCT 2017/2019, il Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità è stato unificato nella figura “unica” del **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed integrità (RPCT)**, in ottemperanza a quanto disposto dalle linee guida dell'ANAC emanate con deliberazione n. 1310/2016, in esecuzione del D.Lgs. n. 97/2016, è individuato nella persona del Direttore dell'Ente Parco;
- è responsabile del processo di formazione, adozione e attuazione del “*Programma*”;
- stimola e coordina la corretta realizzazione delle singole iniziative indicate nel “*Programma*”, coordinandole con quanto previsto nel d. lgs. n. 33/2013 e, soprattutto, coordinando il Programma della Trasparenza con quello della Prevenzione della Corruzione, avvalendosi anche della Struttura Tecnica Permanente.

La Struttura Tecnica Permanente:

- si occupa dell'attuazione, dell'integrazione e aggiornamento del “*Programma* e dell'applicazione delle procedure operative in esso indicate, avvalendosi dell'ausilio delle unità organizzative coinvolte;

I Responsabili delle Aree organizzative coinvolte (Responsabili di Area):

- sono responsabili dell'attuazione del “*Programma*” per la parte di loro competenza;
- collaborano per la realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Gli Stakeholder:



- contribuiscono al processo di valutazione del “*Programma*”, formulando suggerimenti e proposte;

L’Organismo Indipendente di Valutazione:

- esercita in piena autonomia, avvalendosi della Struttura Tecnica Permanente, le attività di controllo sulla corretta applicazione delle linee guida, sulle metodologie e sugli strumenti indicati dal “*Programma*”.

1.2 Il Parco Nazionale del Gargano

L’Ente Parco Nazionale del Gargano è un Ente pubblico non economico di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, Tabella IV. E’ vigilato dal Ministero dell’Ambiente. Il Parco ha la sede legale nel Comune di Monte Sant’Angelo, in provincia di Foggia, e il suo territorio, esteso su 18 comuni, ricade nella Regione Puglia, in provincia di Foggia. La superficie complessiva del Parco è pari a circa 118.144 ettari. La popolazione residente nei comuni del parco ammonta a circa 210.000 abitanti. Il periodo estivo la popolazione residente aumenta notevolmente a causa della presenza turistica.

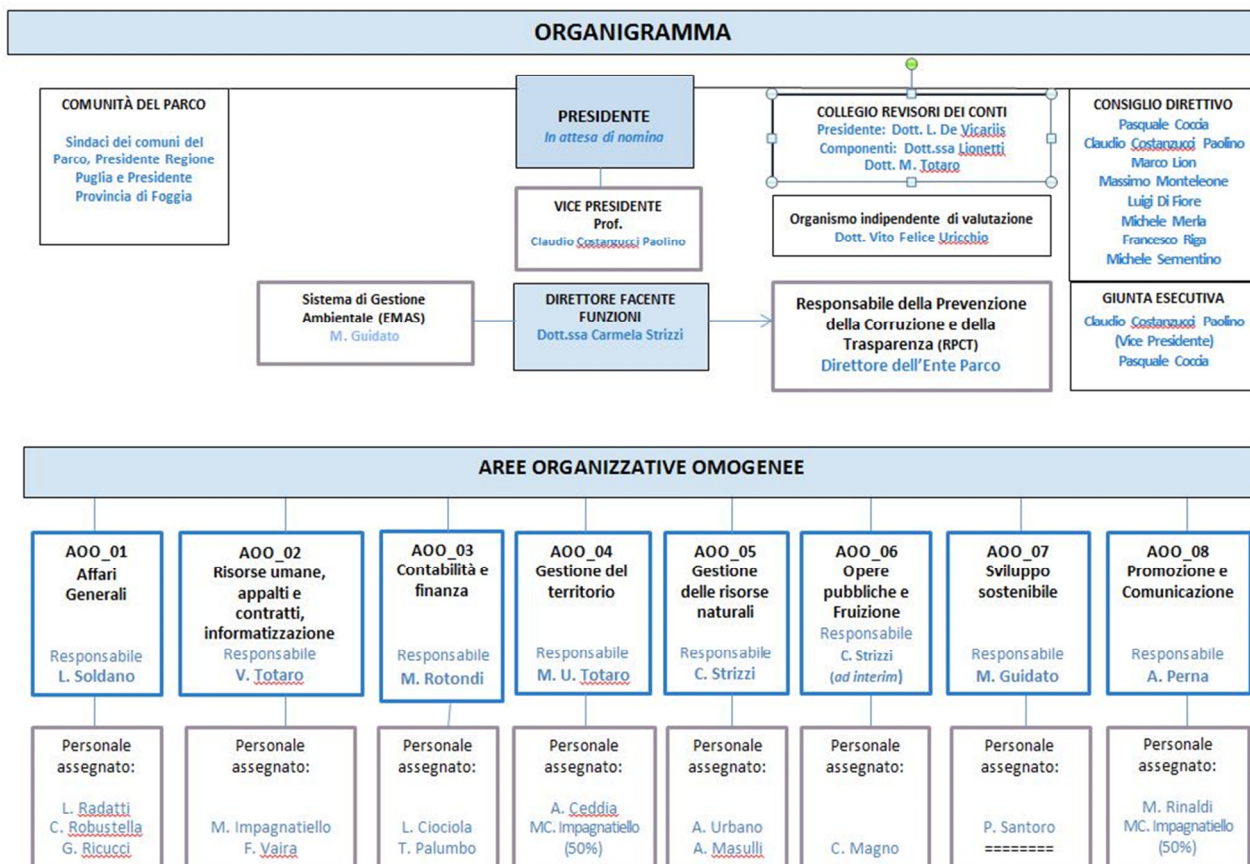
Gli organi dell’Ente, di cui alla Legge quadro sulle aree protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394), sono i seguenti: Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Comunità del Parco.

Il Consiglio Direttivo è stato ricostituito nel 2015 ed il Collegio dei Revisori dei Conti nell’anno 2016.

Il personale dipendente attualmente in servizio al 31/12/2018 è di 21 unità.

Con deliberazione del Consiglio Direttivo dell’Ente n. 15 del 29/11/2016 è stato disposto di adeguare la struttura organizzativa dell’Ente e la relativa dotazione organica al nuovo sistema di classificazione del personale come introdotto dall’art. 6 del C.C.N.L. relativo al personale non dirigente del comparto degli Enti pubblici non economici (adesso CCNL-Funzioni Centrali), ed è stata, di conseguenza, formulata una diversa articolazione della struttura organizzativa dell’Ente al fine di ottemperare al disposto dell’articolo 8 del vigente regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi e anche al fine di introdurre un nuovo modello organizzativo, più flessibile, efficiente ed efficace rispetto a quello attuale, in modo tale da risultare più funzionale al raggiungimento di obiettivi strategici che l’Ente intende conseguire per il futuro. E’ stata a tal fine, ridefinita *ex novo* l’articolazione della struttura organizzativa dell’Ente individuando complessivamente otto “*aree organizzative omogenee*”, come declinate nella tabella allegata al medesimo provvedimento e che si illustra di seguito.

Nuovo organigramma Ente Parco Nazionale del Gargano con articolazione in Aree Organizzative Omogenee



L'Ente ha una complessa articolazione territoriale che si dispiega su tutto il territorio e nei diversi comuni e versanti. Da un punto di vista di fruizione delle risorse territoriali, come già rappresentato in ambito di Sistemi Ambientali e Culturali (SAC), il Parco è articolato in sette poli, che poggiano su sette temi centrali dell'intero Gargano:

POLO STORICO CULTURALE E UNESCO (MONTE SANT'ANGELO - CENTRO VISITE DEL CASTELLO)

POLO DELLE TORRI COSTIERE | SANNICANDRO GARGANICO - TORRE MILETO

POLO ARCHEOLOGICO | ISCHITELLA - MUSEOCIVICO ARCHEOLOGICO "PIETRO GIANNONE"

POLO NATURALISTICO | MANFREDONIA - OASI LAGO SALSO

POLO GEOLOGIC PARK | SAN MARCO IN LAMIS - CENTRO VISITE SU CARSIAMO E MUSEO DEI DINOSAURI

POLO DEL PAESAGGIO | PESCHICI - LE SEGRETE DEL CASTELLO

POLO DELLE PRODUZIONI TIPICHE | RODI GARGANICO - CENTRO VISITE DELL'OASI AGRUMARIA



1.3 Funzioni ed aree di intervento

Il mandato istituzionale dell'Ente Parco Nazionale del Gargano deriva direttamente da quanto stabilito dall'art. 1, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modifiche ed integrazioni, che stabilisce le finalità delle aree naturali protette, e recita:

“I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici”.

Il contesto ambientale, territoriale e sociale entro cui opera il Parco, nonché la concreta esperienza di gestione porta a declinare tali finalità in modo peculiare. La finalità istituzionale primaria è senza dubbio quella della conservazione della natura, che nello specifico del Parco si identifica primariamente con la necessità della conservazione delle specie (quali il Lupo, il capriolo, le orchidee e le tante specie di uccelli, chiroteri, anfibi rettili ecc.) maggiormente rappresentative e minacciate e degli ambienti e habitat (steppe, boschi, pascoli, zone umide, grotte, ecc.) che ne permettono la sopravvivenza. Accanto alla necessità di conservazione di specie e habitat, è di particolare rilevanza la conservazione dell'assetto territoriale e paesaggistico, anche in funzione di testimonianza della cultura materiale, sedimentatasi nei luoghi a seguito della storica interazione tra ambiente e attività umane. Gli obiettivi di conservazione vengono perseguiti in stretto raccordo con gli altri soggetti istituzionali locali - comuni, regione e provincia -, attraverso la condivisione di strumenti di pianificazione e di gestione territoriale e il controllo e la regolamentazione delle attività umane. Inoltre, obiettivi di conservazione, anche a livello progettuale e operativo, vengono spesso condivisi con le associazioni ambientaliste sia di livello nazionale sia di livello locale.

Accanto alle finalità di conservazione, il Parco assolve anche finalità di promozione delle attività compatibili, favorendo in primo luogo lo sviluppo di forme di turismo sostenibile, basate sulla corretta fruizione delle risorse naturali, culturali e legate alle tradizioni che il territorio offre.

Inoltre, particolare importanza assume, anche per le strette connessioni con la conservazione ambientale e paesaggistica, il sostegno alle attività primarie tradizionali e il controllo delle modalità concrete del loro svolgimento.

In questo contesto, particolare importanza assume il tema dei rapporti tra fauna protetta e allevamento, che attiene alle problematiche e ai potenziali conflitti legati ai danni agli allevamenti, agli indennizzi e alle complesse interazioni, anche di carattere sanitario, connesse al contatto tra animali selvaggi e bestiame domestico. Gli obiettivi di sviluppo delle attività compatibili vengono perseguiti con il concorso degli enti locali e in stretto contatto, anche dialettico, con le organizzazioni di rappresentanza degli operatori del turismo, dell'agricoltura e dell'allevamento.

Un importante aspetto del mandato istituzionale dell'Ente è legato all'educazione ambientale, diretta principalmente al mondo della scuola, al fine di accrescere la coscienza e la conoscenza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza della conservazione della biodiversità e della natura e della corretta gestione delle risorse naturali ed ambientali. I programmi e le iniziative educative vedono, a volte, il concorso delle istituzioni e degli operatori scolastici, con i quali vengono delineati i contenuti di dettaglio dei programmi educativi.

Infine, non meno importanti, sono la promozione della ricerca scientifica e lo svolgimento di attività di monitoraggio continuo delle specie più rappresentative e dei principali parametri ambientali, in funzione di una sempre più approfondita conoscenza delle dinamiche ambientali, su cui basare le corrette scelte gestionali. L'attività di ricerca e monitoraggio nel Parco vede l'apporto decisivo delle istituzioni universitarie, per il supporto metodologico, organizzativo e strumentale che sono in grado di fornire.

2. I dati sul Parco

2.1 Risorse umane

L'organizzazione interna dell'Ente è conseguente alla consistenza della dotazione organica. La dotazione organica, inizialmente prevista di n. 28 unità, è stata rideterminata a seguito dell'applicazione dei tagli previsti da:

- art. 1, comma 93 della Legge n. 311/2004;
- art. 74, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla L. 6 agosto 2008, n.133;
- art. 2, comma 8 bis, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla L. 26 febbraio 2010, n. 25;
- art. 1, comma 3, lettera b), del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n.148;

Con la deliberazione Presidenziale n. 23 del 15/10/2012 è stata rideterminata la dotazione organica dell'Ente e chiesta la compensazione prevista dalla Direttiva n. 10 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di una parte del taglio previsto dall'articolo 2, comma 5, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135. Ad oggi la dotazione organica dell'Ente risulta complessivamente rideterminata in complessive ventiquattro unità di personale con contratto a tempo pieno ed indeterminato, giusto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 gennaio 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 90 del 17/04/2013 – Serie Generale).

Uno degli obiettivi previsti già nel piano della performance dell'anno 2013 era l'adozione di un nuovo modello organizzativo della struttura organica dell'Ente. Alla fase propedeutica di tale adempimento è stato dato corso con l'adozione di un nuovo regolamento di organizzazione, ai sensi dell'art. 2, comma 10, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, con la definitiva approvazione da parte dei dicasteri competenti.

Tale adempimento è risultato necessario per assicurare maggiore funzionalità e flessibilità all'attuale assetto organizzativo dell'Ente, con la conseguente organizzazione in Aree.

La distribuzione delle risorse umane nelle singole Aree dell'Ente è contenuta nella tabella sopra esposta, tenuto conto dei profili professionali come rinvenibili nel CCNL del comparto ed evidenziati nel sistema di misurazione e valutazione.

2.2 Risorse strumentali ed economiche

L'Ente Parco dispone di una sede amministrativa nel comune di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, composta di una unità immobiliare, di discrete dimensioni, mentre in Foresta Umbra vi è la sede legale.

L'Ente Parco Nazionale del Gargano svolge le proprie attività istituzionali con l'ausilio di strutture possedute a vario titolo:

N.	Struttura	Ubicazione	Gestione	Attività effettuate / previste	Stato al dicembre 2018
1	Sede	Monte S. Angelo	D	Sede operativa degli Uffici dell'Ente Parco	ATTIVA
2	Sede Caserma Sansone	Foresta Umbra – Monte S. Angelo	D	Sede di rappresentanza.	Collaudata. In fase di allestimento arredi.
3	Centro visite Rodi	Rodi Garganico	I	Centro visite.	Ritornato nella disponibilità del Comune di Rodi G.co.
4	Centro visite Castello	Monte S. Angelo	I	Centro visite.	ATTIVO
5	Centro visite Oasi Lago Salso	Manfredonia	I	Centro visite.	ATTIVO
6	Centro visite di Borgo Celano	S. Marco in Lamis	I	Centro visite.	ATTIVO e in fase di rinnovo della convenzione
7	Casa Natura	Bosco Quarto – Monte S. Angelo	I	Casa natura.	ATTIVA e in fase di rinnovo della convenzione
8	Centro visite Torre Mileto	S. Nicandro G.	I	Centro visite.	In attesa di rinnovo della concessione demaniale
9	Centro di Fauna selvatica	Oasi Lago Salso – Manfredonia	I	Centro fauna.	In fase di riattivazione

La consistenza di immobili risulta adeguata alle esigenze, anche se è da notare come sia necessaria una generale opera di riqualificazione e adeguamento sia strutturale sia degli allestimenti e delle dotazioni di molte delle strutture, anche al fine di un generale adeguamento delle stesse alla normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Questa necessità dovrebbe essere supportata da una adeguata disponibilità finanziaria, che ad oggi non è presente nel bilancio dell'Ente.

La dotazione di automezzi è al momento parzialmente adeguata alle esigenze dei vari servizi, anche se, particolarmente per quanto riguarda i servizi tecnici, alcuni automezzi risultano obsoleti e perciò bisognosi di periodici costosi interventi di manutenzione. La situazione migliore riguarda i mezzi affidati all'ex CTA, adesso Reparto Carabinieri Forestali Parco Nazionale del Gargano, per la sorveglianza.

Ogni postazione di lavoro d'ufficio è dotata di personal computer con accesso a internet, e le postazioni della sede amministrativa sono collegate tramite una LAN che garantisce la possibilità di scambio di dati e informazioni. Le postazioni sono specializzate con la presenza di pacchetti applicativi specifici, tra i quali spiccano la procedura per la gestione del protocollo e degli atti, che permette il controllo integrale della formazione degli atti amministrativi dell'Ente, la procedura di gestione della contabilità e paghe, applicativi GIS e CAD a disposizione dei Settori Tecnici. Le dotazioni informatiche si sono rivelate vulnerabili ad eventi meteorici o altri fattori di disturbo a causa della mancanza di dispositivi di messa in sicurezza che comunque sono in via di risoluzione anche a seguito dell'applicazione delle disposizioni del D.lgs. 81 del 9 aprile 2008.

2.3 Risorse finanziarie

La quantificazione delle risorse finanziarie disponibili tengono conto delle riduzioni di spesa in termini di contenimento della spesa pubblica, imposte all'Ente Parco da provvedimenti normativi come il Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito in Legge n. 122 del 30 luglio 2010, il Decreto Legge 6 luglio 2012 n.95, convertito in Legge n. 135 del 7 agosto 2012, le disposizioni contenute nelle diverse circolari del Ministero dell'Economia e delle Finanze e le indicazioni contenute nelle diverse note del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tali atti hanno imposto una riduzione dei costi degli apparati amministrativi (nella misura del 10% in relazione alle spese relative agli organi dell'Ente), delle spese per studi, incarichi e consulenze, delle spese per convegni e mostre, delle spese per missioni, delle spese per formazione dei dipendenti, delle spese per manutenzione mezzi, delle spese per personale a tempo determinato, co.co.co, etc. etc.

Nell'esercizio 2019, in base all'art. 6 comma 21 del D.L. n. 78/2010, in un apposito capitolo di uscita (1.1.2.6.135) è stato previsto il versamento allo Stato delle economie di spesa, pari ad euro 51.138,08, che va ad aggiungersi agli altri versamenti dovuti allo Stato ai sensi del D.L.112/2008, art. 61, pari a euro 7.752,88.

Per l'esercizio finanziario 2019, l'Ente ha potuto contare sulle seguenti risorse finanziarie:

- ◆ Finanziamenti da parte del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: € 2.347.835,29;
- ◆ Risorse proprie derivante da vendite varie, uso del marchio, utilizzo strutture dell'ente e accesso all'Area Marina Protetta: € 28.500,00;
- ◆ Redditi e Proventi patrimoniali: 50,00
- ◆ Poste correttive e compensative di uscite correnti: € 9.500,00;
- ◆ Entrate non classificabili in altre voci derivanti da proventi per sanzioni amministrative: € 1000,00:

- ♦ Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale: € 249.936,00;
- ♦ Avanzo di amministrazione: € 875.358,46;

Alcuni rapporti sintetici:

- 1) Indice di indipendenza finanziaria dato dal rapporto tra Entrate da contributo ordinario dello stato ed il totale delle entrate = 57%;
- 2) Incidenza delle spese di personale sul totale delle spese= 53%;
- 3) Incidenza delle altre spese di funzionamento (escluso il personale) sul totale delle spese = 47%.

2.4 Statistiche di genere

INDICATORE	VALORE	DATA DI RIFERIMENTO
Personale femminile (% sul totale)	22,73%	31/12/2018
Età media del personale femminile (anni)	50	31/12/2018
Laureate rispetto al totale personale femminile (%)	40%	31/12/2018
Responsabili donna di Unità Organizzative (% sul totale)	20%	31/12/2018
Stipendio medio lordo percepito dal personale donna (€)	2.168,44	31/12/2018
Stipendio medio lordo percepito dai Responsabili donna di Unità Organizzative (€)	2.500,19	31/12/2018
Stipendio medio lordo percepito dal personale femminile non responsabile di Unità Organizzative (€)	2.085,50	31/12/2018
Personale femminile assunto a tempo indeterminato (% sul totale)	100%	31/12/2018

Indicatori	Valore
Età media del personale (anni)	50
Età media dei dirigenti (anni)	ND
Tasso di crescita unità di personale negli ultimi 5 anni	- 4,20 %
% di dipendenti in possesso di laurea	41 %
% di dirigenti in possesso di laurea	0%
Ore di formazione (media per dipendente)	0
Costi di formazione/spese del personale	0

Indicatori	Valore
Tasso di assenze	3,96%
Tasso di dimissioni premature	0%
Tasso di richieste di trasferimento	0%
Tasso di infortuni	0%
Stipendio medio percepito dai dipendenti	21.858
% di personale assunto a tempo indeterminato	100 %

2.5 Amministrazione Trasparente

A seguito di quanto previsto dal D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, l'Ente ha posto in essere le procedure per realizzare la c.d. Amministrazione Trasparente. I dati pubblicati vengono continuamente aggiornati e trovano riscontro nel sito web dell'Ente sotto la sezione "Amministrazione Trasparente", rinvenibile al seguente link e visualizzato come segue:

<http://www.parcogargano.gov.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=16754&idCat=17417&ID=17417>

Questa sezione sarà nel prossimo triennio 2019/2021 oggetto di modifiche ed integrazione a seguito dell'entrata in vigore del **D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97**, «*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*».

Le principali novità del **D.lgs. 97/2016** in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria, anche alla luce di quanto evidenziato nella **Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 l'ANAC** avente ad oggetto: "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*"



Amministrazione trasparente



Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 riguardante il "Riordino della disciplina riguardar obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pub amministrazioni" ha operato un riordino in un unico corpo normativo degli obblighi di pubt trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, introducendoe esbllighi.

(La presente pagina è attualmente in fase di agglomeramento, al fine di adeguarla a quella richiesta dal D. l. maggio 2016 n. 97: "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della cora pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amminis pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132).

[DISPOSIZIONI GENERALI](#)

[ORGANIZZAZIONE](#)

[CONSULENTI E COLLABORATORI](#)

[PERSONALE](#)

[BANDI DI CONCORSO](#)

[PERFORMANCE](#)

[ENTI CONTROLLATI](#)

[ATTIVITÀ E PROCEDIMENTI](#)

[PROVVEDIMENTI](#)

[BANDI DI GARA E CONTRATTI](#)

[SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI](#)

[BILANCI](#)

[BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO](#)

[CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE](#)

[SERVIZI FROGATI](#)

[PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE](#)

[OPERE PUBBLICHE](#)

[PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO](#)

[INFORMAZIONI AMBIENTALI](#)

[STRUTTURE SANITARIE PRIVATE ACCREDITATE](#)

[INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA](#)

[ALTRI CONTENUTI](#)

[ALTRI CONTENUTI - CORRUZIONE](#)

[ALTRI CONTENUTI - ACCESSO CIVICO](#)

2.6 Dati programma della trasparenza

Il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 ha effettuato un riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e ha imposto ulteriori obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento di quelli già esistenti. Essi sono indicati nella tabella sottostante:

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Stato pubblicazione e aggiornamento
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c.8, lett. a	Publicato <i>Aggiornamento annuale</i>
	Atti generali	Art. 12, c.1, 2	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Oneri informativi per cittadini ed imprese	Art. 34, c.1, 2	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Attestazioni OIV o struttura analoga	Delibera ANAC n. 43/2016	<i>Aggiornamento semestrale</i>
Organizzazione	Titolari incarichi politici, di amministrazione, direzione e di governo	Art. 13, c.1, lett. a Art. 14	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1	non di competenza dell'ente parco
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Consulenti e collaboratori	Titolari incarichi di consulenza o collaborazione	Art. 15, c.1, 2	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Collegio dei Revisori dei Conti	Art. 15, c.1, 2	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Amministratori ed esperti	Art. 15, c.1, 2	Non presenti nell'Ente
	Amministratori ed esperti ex art. 32 d.l. 90/2014	Art. 15, c.1, 2	Non presenti nell'Ente
Personale	Titolari incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Art. 15, c.1, 2 Art. 41, c. 2, 3	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Art. 10, 15, 41	Publicato <i>In attesa di nomina</i>
	Dirigenti cessati	Art. 10, c.8, lett. d Art. 15, c. 1,2,5 Art. 41, c. 2, 3	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Posizioni organizzative	Art. 10, c.8, lett. d	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>

	Dotazione organica	Art. 16, c.1, 2	Pubblicato <i>Aggiornamento annuale e/o aggiornabile secondo le variazioni apportate</i>
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c.1, 2	pubblicato <i>Aggiornamento annuale</i>
	Tassi di assenza	Art. 16, c.3	Pubblicato <i>Aggiornamento trimestrale</i>
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c.1	Pubblicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c.1	Pubblicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c.2	Pubblicato <i>Aggiornamento annuale</i>
	OIV	Art. 10, c.8, lett. c	Pubblicato <i>Aggiornamento annuale e/o in caso di modifica composizione OIV</i>
	R.S.U.		
Bandi di concorso		Art. 19	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c.8, lett. b	Pubblicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c.8, lett. b	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20 c.1	<i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c.2	<i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Benessere organizzativo	Art. 20, c.3	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c.1, lett. b, c, 2, 3	l'ente parco non ha potere di vigilanza su altri enti
	Società partecipate	Art. 22, c.1, lett. b, c, 2, 3	Pubblicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c.1, lett. c, c, 2, 3	l'ente parco non ha potere di controllo su altri enti
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c.1, lett. d	in fase di pubblicazione
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c.1	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c.1, 2	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Monitoraggio tempi procedimentali	Art. 24, c. 2	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	Pubblicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo- politico	Art. 23	Pubblicato in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>

	Provvedimenti dirigenti	Art. 23	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Controlli sulle imprese		Art. 25	l'ente non effettua controlli sulle imprese
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1, 2	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c.1	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2 Art. 27	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c.1	Publicato <i>Aggiornamento annuale</i>
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c.2	Publicato <i>Aggiornamento annuale</i>
Beni immobili e gestione del patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Art. 31, c.1	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c.1	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2. lett. a Art. 10, c. 5	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento annuale</i>
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32, c. 2. lett. b	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento annuale</i>
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Art. 33	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento annuale</i>
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento annuale</i>
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Opere pubbliche		Art. 38	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39	in fase di pubblicazione <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Informazioni ambientali		Art. 40	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4	non di competenza dell'ente parco
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42	non di competenza dell'ente parco
Altri contenuti - anticorruzione		art. 1, com. 8, L. 06/11/2012 n. 190	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>
Altri contenuti - Accesso civico		Art. 5 d. Lgs. 33/2013	Publicato <i>Aggiornamento tempestivo</i>

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

3.1 Gli obiettivi strategici a seguito dei nuovi obblighi di trasparenza posti dal Decreto Legislativo n. 97/2016 che ha modificato il D. Lgs. n. 33/2013.

L'Ente con il presente programma intende accogliere le indicazioni previste nel decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» ed anche alla luce di quanto evidenziato nella **Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016** l'ANAC avente ad oggetto: *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

3.2 Gli obiettivi strategici definiti dalla Legge n. 190/2012, la c.d. Legge Anticorruzione

Per quanto riguarda le iniziative e i dati da pubblicare al fine di favorire la cultura dell'integrità, l'Ente Parco, a seguito di quanto previsto dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012, provvede annualmente all'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, così come previsto dall'art. 2 del Piano Triennale della Corruzione è stato individuato nell'unica figura apicale titolare di funzioni dirigenziali, cioè il Direttore dell'Ente Parco, le cui funzioni sono attualmente svolte, in qualità di facente funzioni, dalla dipendente dell'Ente, Dott.ssa Carmela Strizzi. Il processo di redazione del Piano ha visto coinvolto il Direttore f.f. ed i Responsabili di Area, nonché il coinvolgimento dell'OIV.

3.3 I collegamenti con il piano della performance

La trasparenza rappresenta una dimensione primaria della performance organizzativa delle pubbliche amministrazioni insieme ad accessibilità, tempestività ed efficacia, così come indicato nella delibera Civit n. 150 del 2010. Il collegamento di questo elemento con il piano è quindi rappresentato dal continuo aggiornamento delle sue varie fasi ed azioni tramite la pubblicazione sul sito Internet del Parco degli aggiornamenti effettuati ogni tre mesi da tutte le Aree coinvolte, nonché dall'inserimento nel Piano della Performance delle schede, suddivise per servizi, degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33 del 14 marzo 2013.

3.4 Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del piano

Per la materiale redazione dei contenuti e degli obiettivi dell'attuale programma della Trasparenza sono stati coinvolti i componenti della Struttura Tecnica Permanente dell'Ente Parco.

3.5 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

Gli stakeholder dell'Ente vengono messi a conoscenza del piano della Trasparenza attraverso la pubblicazione dello stesso piano sul sito Internet dell'Ente con contestuale ricezione da parte dell'Ente di eventuali osservazioni in merito allo stesso Piano.

L'Ente Parco, al fine di velocizzare l'iter amministrativo ed ampliare il processo partecipativo, ha utilizzato ed utilizzerà in futuro lo strumento del sito Internet istituzionale con maggiore intensità come mezzo di conoscenza e coinvolgimento degli stakeholder dell'Ente a tutti i livelli.

3.6 I termini e le modalità di adozione del Programma da parte del vertice politico-amministrativo

Il Piano-Programma della Trasparenza verrà approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, tramite apposita deliberazione, con notevole ritardo rispetto ai termini previsti dalla Commissione Nazionale per l'Indipendenza e la Valutazione e dalla normativa di riferimento, in particolare il decreto legislativo 150 del 2009. Le ragioni di tale ritardo sono da rinvenirsi nella necessità da parte dell'amministrazione dell'Ente di dover far fronte ad una serie di problematiche molto onerose e impegnative connesse con la riduzione delle spese di personale, decise dalle ultime manovre economiche dei governi nazionali. Secondo quanto previsto dagli atti normativi dell'esecutivo centrale degli ultimi sei anni, l'Ente Parco Nazionale del Gargano, unitamente ad altri soggetti di diritto pubblico analoghi, ha dovuto praticare diversi tagli alla dotazione organica (complessivamente quattro unità a tempo pieno ed indeterminato) con tutte le conseguenze derivanti da tale riduzione di organico. Tale riduzione di organico ha provocato notevoli ripercussioni sul regolare funzionamento dell'attività amministrativa, causando l'allungamento dei termini previsti per la conclusione degli adempimenti posti a carico dell'ente, quali ad esempio il presente programma.

3.7 Le iniziative per la trasparenza e le iniziative per la legalità e la promozione della cultura dell'integrità

L'Ente ha intenzione di convocare una serie di incontri presso la sede con cui dare massimo spazio al coinvolgimento di tutti gli stakeholder del Parco.

4. Attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

La promozione e la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati in esso pubblicati avverrà attraverso l'uso del sito Internet istituzionale dell'Ente, www.parcogargano.gov.it. La sezione "Amministrazione Trasparente", dove verrà inserito il programma, insieme agli altri documenti del ciclo della performance, verrà strutturata in modo da essere ancora più chiara e schematica per dare modo di promuovere al meglio i dati del programma stesso.

4.1 Ascolto degli stakeholder

Gli stakeholder e le loro esigenze nei confronti del Parco vengono ascoltati nell'ambito di una serie molto ampia di iniziative ed incontri svolte dall'Ente, soprattutto in occasione delle sedute della Comunità del Parco (nella quale sono coinvolti i principali stakeholders pubblici costituiti proprio dai 18 Comuni dell'Area Parco i cui sindaci fanno anche parte della Comunità del Parco, oltre al Presidente della Regione Puglia e al Presidente della Provincia di Foggia), sia in occasione di progetti finanziati e/o cofinanziati dall'Ente, come ad esempio: Aree Interne, Sentieristica, Misura 6.6, ecc., sia nell'ambito dei progetti finanziati a livello comunitario come il "Life" ed altre iniziative. Nello svolgimento di tali programmi e/o iniziative sono organizzate varie occasioni di incontro in cui si convocano diverse tipologie di stakeholder dell'Ente, e si dà ascolto alle loro esigenze.

5. Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Programma

Il monitoraggio interno riguardo la progressiva attuazione delle varie fasi e dei diversi obblighi previsti dal Programma avviene mediante scansioni semestrali. Ogni mese di giugno e dicembre, i responsabili delle Aree dell'Ente si riuniscono per verificare gli stati di avanzamento e di attuazione degli obblighi previsti dal Programma.